ORAZIONE

IN ELOGIO

DI STEFANO GALLINI

EMERITO E CHIARISSIMO PROFESSORE DI FISIOLOGIA UMANA ED ANATOMIA SUBLIME PRESSO L' IMPERIALE REGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Scritta

DAL DOTTOR VINCENZO FABENI

PUBBLICO ORDINARIO PROFESSORE DI FISIOLOGIA IN DETTA UNIVERSITÀ

Ricevuta adì 1. *Marzo* 1838.

Essere interprete del pubblico cordoglio fu sempre doloroso ufficio, o Signori, e dolorosissimo adesso per me, che appena destinato a sostenere l' insegnamento dell' Umana Fisiologia, condotto mi veggo tra queste sacre ed auguste pareti a lamentare la perdita di lui, che sommo nelle fisiologiche scienze sedette delle stesse per oltre quarant' anni in questa nostra Università venerato Maestro, e riposava poc' anzi tranquillo all' ombra dei mertati allori nella compiacenza dell' universale ammirazione. E come potrò io colla tenuità del mio dire e privo di quei robusti ed eloquenti modi, con che si mitigava in quest' anno l' acerbità di tante nostre ferite, (1) corrispondere all' alto subbietto, che la luttuosa pompa del giorno, e la giusta nostra aspettazione richiede ? Noi perdemmo

(1) L' Università di Padova ebbe a piangere nello stesso anno la perdita di varj illustri Professori, e specialmente di Francesco Fanzago, di Floriano Caldani, di Antonio Bonato.

in Stefano Gallini quel grande, che colla forza dell' ardita sua mente seppe penetrare nei più profondi arcani dell' umana natura, e svelarne gli occulti ed ammirandi artificj. Noi perdemmo in Gallini quel grande, che colle sue fisiologiche dottrine novello cammino dischiuse, onde più rettamente calcolare il potere dell' organica fibra, e delle forze ad essa inerenti. Noi perdemmo . . . ah no! l'uomo passa, ma l' orma dell' ingegno lasciando traccie indelebili sulle sue vie, vivo sempre il serba alle generazioni future, ed il nome ne associa con quello de' secoli. E tale fu il Gallini o signori; che se noi versiamo amare lagrime sulla sua tomba, se voi, giovani egregi, pianger dovete al nostro pianto, restano d' altra parte i frutti preziosi del genio sublime, contro dei quali non vale forza di tempo o d' invida etade, ad alleviamento del vostro e del comune affanno. Me felice, se mi sarà dato di degnamente toccare con brevi cenni quei punti, dai quali emerse vera gloria e celebrità al grande Maestro ed alla nostra Università nuovo lustro e splendore.

Trasse Stefano Gallini i suoi natali in Venezia nel giorno 22 di Marzo dell'anno 1756 da Girolamo Gallini, ed Angela Soffietti. Sebbene esso gloriar non poteasi nè d' illustre liguaggio, nè di splendide fortune, vantava però onorata e civile famiglia, genitori solleciti ed affettuosi, dei quali fu principal cura non solo l' esatta osservanza dei sociali e religiosi doveri, ma l'accostumarlo anche fino dai prim' anni ad agire più per riflesso, che per esempio od imitazione altrui. E forse da questo modo d' infantile educazione derivò nel Gallini il primo germe di quella ammirabile vigoria di mente, che sì lo distinse nella sua luminosa carriera.

Percorso quasi il nono anno tra le domestiche mura passò convittore nel Seminario Ducale di S. Niccolò di Castello, ove scelta, e numerosa gioventù era affidata alle cure indefesse dei Padri Somaschi. Compiva in quello lo studio della Gram-

matica, e della Rettorica, e la Logica poscia, e la Metafisica sotto i sani precetti del Padre Franceschini formarono argomento delle serie sue applicazioni.

Dischiuso così l'intelletto, e reso capace delle più sublimi idee abbracciò per naturale tendenza quegli studj, che investigando l' umana natura, le cause che governano la più ammirabile complicazione di parti, conducono alla conoscenza dell' essere sovra ogni altro perfetto nella generale creazione, ed offrono all' umana acutezza inesauribili sorgenti di meditazione. Per tale motivo adunque dedicossi alle mediche Scienze, e la nostra Università, che fu culla in ogni tempo d' ingegni chiarissimi, lui poco più che trilustre noverò tra' suoi figli nell' anno 1771.

Era il medico insegnamento per quei tempi in guisa disposto, che oltre le varie parti, che ne costituiscono la vera sostanza, doveano i giovani seguire un corso biennale di fisica. Fu in allora, che mentre sentiva dal Colombo sviluppate le nuove teorie dei Gallilei, e de' Newton sull' attrazione reciproca dei corpi, delle particelle di questi e dei loro elementi, intendeva dal Barbarigo seguace delle ipotesi di Cartesio derivare il tutto da esterne impulsioni di un fluido sottilissimo diffuso per l' immensità dello spazio: e ricco di tali idee, che spiegavano le recondite cause dei fenomeni dell' Universo, veniva guidato dall' esimio Professor Leopoldo Caldani, che l' istruzione teorica della Medicina e le anatomiche dimostrazioni sosteneva, all' esatta conoscenza della macchina umana, e delle funzioni dei varj suoi organi; e sia che fosse in lui naturale renitenza allo studio della pratica medicina, oppure che s' invaghisse piuttosto della chiarezza, dell' ordine, e della solidità dei principj esposti dall' insigne anatomico, certo si è che la teoria delle mediche scienze pienamente lo attrasse, distogliendolo quasi del tutto dai pratici insegnamenti del Chiarissimo Prof. Dalla Bona.

Compiva frattanto il corso quadriennale dei medici studj, e ricevea dalla nostra Università quella corona, che non è

già tanto premio alla virtude, quanto per chi ben sente, di novelli ed ardui studj vivissimo eccitamento. Sentillo infatti profondamente il Gallini, e siccome le fisiche scienze brillavano di fulgidissima luce; così quelli, che per Europea rinomanza se ne additavan Maestri, bramò da vicino conoscere, sperando di poter innalzare la propria ragione a quella energia, che sola può comprendere i più astrusi misteri, scoprirne le cause, verificarne gli effetti.

Noi lo vediamo quindi per sì nobile divisamento sorretto dai consigli, e dai mezzi di un illustre fratello trasportarsi nelle primarie Capitali d'Europa, visitare ovunque ciò chè poteva promuovere l' alto suo fine: noi lo vediamo in Montpellier, in Parigi ampliare, correggere le proprie idee alla luce dei Portal, dei Desault, dei Vicqd' azir, dei Daubenton, dei Macquer, dei Rouel; assistere ai tanto celebrati consessi di quella cospicua Reale Accademia, ove l'ardire dell' umano ingegno appariva ad un tempo sulla fronte dei d'Alembert, dei Voltaire, dei Franklin. Noi lo vediamo in Londra seguire attento le belle esperienze degli Hunter, dei Kruikshank, stringere relazione coi Banks, coi Solander, coi Priestley, e fatto così copioso corredo delle più utili cognizioni ritornare giulivo al bel suolo d' Italia, scorrerne le principali regioni, dove uomini sommi splendeano, avido mai sempre del loro sapere. Amico lo salutarono in Napoli i Cotunnj, i Dalla Torre, i Filangeri, ; i Saliceti in Roma; i Fabbroni, i Nannoni in Firenze; i Tissot, gli Spallanzani, i Rezia, i Fontana in Pavia.

L'autorevole presenza degli uomini grandi, le loro sembianze improntate dei solchi della meditazione, la pubblica ammirazione, che ad essi s' inchina, il generale favore che li accompagna coi meritati applausi, la fama che ne ripete il nome da lunge, sono potentissimi impulsi all' emulazione di giovanile ed animoso intelletto. Da tali calde faville infiammato ritornava il Gallini nel 1782 in sen della sua Patria, lo accoglieva essa fastosa, certa di vedere ben presto il frutto delle onorate di lui fatiche, delle sue profonde ricerche. Nè fu delusa in tale

speranza, quando il Veneto Senato chiamollo nell'anno 1786 a sedere Maestro in questa nostra Università, ed a svolgere a generosa gioventù la parte teorica delle mediche Scienze.

Sorge, o Signori, l'epoca gloriosa del nostro Gallini.

La dottrina della vita, ossia di quell'ammirabile artificio degli esseri organici, pel quale ricevono dessi incremento e sviluppo; pel quale ogni organo, ogni parte conserva se stessa e concorre alla conservazione delle altre, pel quale tante determinate e regolari azioni si osservano, seguì sempre di pari passo i progressi della Filosofia, e della coltura dell'umano intelletto. Finchè languida luce mandavan le scienze, misteriosa apparve ed arcana, e le necessarie nozioni delle sublimi operazioni vitali piuttosto che poggiare su giusta lance di filosofico ragionamento, sorgevano figlie di fervide immaginazioni, e di capricciosi sistemi. Un innato principio si credette quindi risiedere negli organici corpi attivissimo, di specifiche ed occulte qualità fornito, dall'energia del quale derivassero le funzioni tutte degli esseri dotati di vita: chi lo volle intelligente, concentrato in alcune regioni del corpo, o disperso per tutte, paragonabile all'anima, agente con fini preveduti, regolatore degli organi, del loro sviluppo, moderatore delle loro azioni, dei loro movimenti. Chi invece dietro le leggi della Meccanica si avvisò di estimare, e di calcolare le funzioni degli organi con quelle leggi medesime, che presiedono al corso delle acque, ed alla elevazione dei pesi. Chi considerò le perpetue organiche mutazioni, come il prodotto di tante officine, entro le quali non succedano che filtrazioni, e fermenti, od altre maniere di chimici processi. Chi mal pago di tali idee richiamò di bel nuovo l'arcano impero d'un diffuso principio animale, che si voleva influisse in modo ammirando ed oscuro sulle diverse funzioni vitali, confondendo le sublimi azioni dell'anima con quei movimenti, che sono proprj dell'organica fibra, e su molti dei quali non esercita l'anima potere alcuno, dimenticando, che sotto certe condizioni sul cadavere stesso si appalesa l'attività dei muscoli, che il cuore reagisce all'azione

degli stimoli staccato dal torace, e toltagli qualunque communicazione col cervello, dimenticando che i vegetabili medesimi irritati offrono azioni manifeste dipendenti dalla propria vita, correndo perciò pericolo per non voler cercare ed ammettere nell' organizzazione la causa di tanti movimenti, di dover quasi supporre nelle piante stesse il sentimento persino e le passioni.

Ma io ben troppo, o Signori, devierei dall' oggetto che impresi a trattare, se anche di volo cenno facessi di quelle teorie, che più o meno brillarono nel secolo passato, e per le quali rinomati sempre saranno i Baglivi, gli Hoffman, i Barthez, i Cullen, gli Haller, i Brown. Malgrado le tanto agitate opinioni, malgrado gli sforzi di sì preclari ingegni ben pochi progressi poteva vantare la Fisiologia relativamente alla vita; e la stessa dottrina del grande riformatore Scozzese, che qual nuova face sorgea a rischiarare un più retto sentiero, scevra non era di errori e di falsi principj.

Era riservato alla robusta mente del Gallini il gettare luce novella su questa parte difficilissima. Diretto egli dalle pure massime di quella filosofia induttiva, che sola può condurre alla scoperta del vero, lungi dal cercare la spiegazione di singolari funzioni esaminò il corpo vivente sotto altro punto di vista, e scoprì quel primo filo capace di guidare alle più utili fisiologiche verità. Vidde egli, fissate alcune primitive idee sulle parti semplici componenti il corpo umano, alle quali ci guida la sola anatomica e materiale divisione, stabilite con giusto e fino criterio le proprietà di queste parti medesime, calcolata la moltiplicità dei chimici elementi, che concorrono alla formazione delle organiche molecole e delle fibrille, vidde egli, dissi, che tutte le operazioni dell' uomo vivente, tutte le proprietà vitali, che si attribuiscono ai semplici tessuti, poterne essere ridotte ad una legge generale soltanto, ad una differente mobilità delle molecole, derivare perciò da una diversa coesione, che insieme le stringe e le lega, ossia da quella forza universale ond' è la materia tutta sollecitata e diretta.

Aggiunse, che la propietà di alcuni tessuti organici è comune anche a quei corpi che non sono forniti di vita, laddove quella di altri è ad essi esclusiva fin che in loro sussiste la vita. Se dunque le ossa, le cartilagini, i legamenti hanno la loro proprietà comune colla informe materia, i muscoli, i nervi, le membrane, il tessuto cellulare godono facoltà loro proprie, e particolari; e se quelle dipendono da prevalente grado di attrazione, onde si tengono le molecole organiche fra di loro congiunte, queste del pari dipendono dalla forza medesima che più debolmente avvinte le tiene. Dalla qual circostanza ne segue, che in questi ultimi tessuti ad ogni minimo impulso di leggieri mutino luogo le loro molecole e proporzione eziandio i molti elementi di che sono composte, ma con eguale celerità e le une, e gli altri nel naturale stato rimettonsi in forza di quell' attivo equilibrio, che regna tra le mutue attrazioni delle molecole stesse, e dei loro elementi. E da sì fatto attivo equilibrio appunto deriva quella attitudine dei corpi viventi, in virtù della quale siccome esser possono dalle cause sopra di essi operanti agevolmente mutati, così modificano fino ad un certo punto i cangiamenti per esse nella loro intima mistione indotti, ed in singolar guisa vi si oppongono, che tosto o tardi finchè dura la vita si restituiscono nel primiero stato e mantengonsi. Il che si effettua coll' addizione perenne della nutritiva materia che effondesi nei più intimi penetrali dell' organica fibra, pronta a riparare le perdite in qualunque siasi parte del corpo. Chiamò il Gallini vitalità, ed attitudine a vivere l' attivo equilibrio delle organiche molecole e dei loro elementi, e vita l' esercizio di una tale facoltà. Espresse con sì sublime idea una forza, o meglio un complesso di azioni risultanti dalla forza generale della materia, e determinò con un solo filosofico principio le ragioni delle diverse operazioni della vita, della sensibilità, irritabilità, contrattilità, e turgescenza vitale, ossia di quelle ammirabili proprietà, nella considerazione delle quali soleano smarrire i più acuti ingegni. Questa sublime dottrina già presentita nell' orazione inau-

gurale allora quando il Gallini ascendeva nel 1786 la Cattedra dell'insegnamento teorico della Medicina, fu poi ampiamente proclamata nel 1792 in quel saggio di osservazioni concernenti i progressi della fisica del corpo umano, che si può a buon diritto chiamare un vero tesoro di filosofiche verità.

Nè fia ch' io ora penetri ad esaminare le belle ed ingegnose applicazioni del nuovo fisiologico sistema alla spiegazione delle vitali proprietà, e delle funzioni degli organi: la necessaria brevità del discorso me lo impedisce. Solo dirò, che divulgate appena le nuove idee sulla vita, e sulle sorprendenti operazioni di questa, ingegni chiarissimi ne predicarono ovunque la sublimità, l' eccellenza, tra i quali non tacerò gl' illustri nomi dei Girtanner, degli Allhorf, dei Tommasini: le pagine del grande Fisiologo s' ebbero a norma le più cospicue mediche istituzioni d' Europa; tutti fecere plauso al gran genio d' Italia, salutandolo col nome di sommo fisiologo e di profondo filosofo. E sommo egli era di fatto, quando piantava le basi del suo nuovo sistema, quando proclamava, che dalle forze generali della materia, che proprie sono delle grandi masse, e delle minime molecole derivare doveasi l'azione dell' organica fibra, il che ricevette più ampio sviluppo nei successivi suoi scritti, nei varj trattati elementari dell' umana fisiologia. E sommo egli era allora quando dettava le sue belle osservazioni sull' uomo vegetante, e sull' uomo senziente, mostrando come per la forza ed azione del sistema vascolare si provveda allo sviluppo ed alla conservazione dell' organica sostanza, essendo le varie specie di vasi una cavità continuata, entro cui le molecole organiche si compongono per dipartire da essa allo scopo della nutrizione, delle secrezioni; e come per la forza ed azione del sistema nervoso le impressioni dalle estremità senzienti si trasportino con varia direzione, con varia forza, più o meno associate o divise a piccoli centri, ed al centro maggiore per eccitare le azioni dell' anima, le sensazioni, le percezioni, le idee, i giudizj, la volontà, determinata la quale progrediscono per altri filamenti nervosi, che

colle loro estremità chiamate motrici suscitano per le leggi della vitalità le contrazioni dei muscoli, che alla volontà obbediscono. E non vedete, o Signori, in questi brevissimi cenni le prime tracce di quelle indagini, che recarono tanta gloria all' illustre Bichat, le prime idee sulla vita organica ed animale, che più da vicino esaminata nell' uomo, e nei bruti e colla guida d' innumerevoli esperimenti condusse a stabilire le condizioni che la sostengono, e che la diriggono, e fece conoscere un sistema particolare di nervi destinato alla vegetazione, ed altro sistema alle azioni dell' anima, aventi relazione fra loro, e questa in grado diversa secondo la perfezione dell' essere al quale appartengono? E non vedete o Signori, in quei brevissimi cenni i primi germi di quelle importanti scoperte relative al sistema nervoso, per le quali celebrati sempre saranno i nomi degli Scarpa, dei Bellingeri, dei Rolandi, dei Panizza, dei Beers, e di tanti altri, che portando l' anatomico coltello sull' origine prima dei nervi, esaminando il loro decorso, la loro disposizione, confrontando gli effetti ottenuti nei bruti dalla recisione degli uni e degli altri filamenti, vennero a determinare quei nervi, che al moto presiedono, e quelli che vegliano al senso? Tu dunque, o Gallini, segnasti le prime linee delle grandi scoperte, che cotanto onorarono il secol nostro: su te dunque si deve riflettere parte di quella lode, che ad altri generalmente si accorda; e somma ed intiera ti sarebbe dovuta, se a quelle prime idee unito avessi copia e successione di esperimenti. Tu però gettasti la prima pietra, gli altri fabbricarono su di essa: così l' immortale Fabricio scopriva le valvole del cuore, delle vene, e l' Harveo sostenuto dai suoi esperimenti carpiva la più bella e gloriosa scoperta all' onore d' Italia, e dell' insigne nostro Anatomico.

Le esposte nozioni sulla vitalità, e sulla vita con vero filosofico criterio stabilite dal venerato Maestro furono la sorgente delle più utili verità relative all'umano organismo, non solo nello stato di azione regolare delle varie sue parti, ma

negli stessi irregolari suoi perturbamenti. Proclamarono esse, che la forza vitale devesi riguardare qual forza composta, ed estimar nella ragione medesima, con che si considera il composto dal quale deriva: dichiararono esse le mutazioni del vitale movimento sempre identiche, corrispondenti a quelle del materiale organico, ed ogni movimento vitale non essere, che la risultanza di una serie ben estesa di azioni diverse procedenti dai varj elementi, che compongono gli organici tessuti: impugnarono esse l'erronea sentenza di considerare la vita una condizione forzata, restituendo alle organiche fibre quella attività, dalla quale sorge il loro potere di cancellare l'impressione degli stimoli, conservando l'organica forma unica fonte delle vitali proprietà: frenarono esse la troppa severità del solidismo ridonando agli umori animali quella dignità, che loro compete come parte integrante dell'organico misto: mostrarono esse finalmente, che l'azione dei Farmaci non può essere ridotta a tanta semplicità, ma deve più o meno modificarsi secondo i loro principj, e secondo quelli delle organiche molecole, che ne ricevono le impressioni. Queste massime o Signori, che in varia foggia vestite, risplendono nelle più celebrate mediche Istituzioni del giorno, derivarono tutte dalla enunciata teoria della vita.

E come ora potrei a tanti titoli di giusto e generale encomio aggiungere le sue osservazioni sulla vera causa del sonno e della veglia, sulle esperienze di Legallois e di Wilson Philip tendenti a determinare la sede e le leggi della forza vitale del cuore, sul vapore espansile animale, sulla periodicità del mestruo flusso, sull'assorbimento esclusivo ai vasi linfatici, sull'influenza del fluido elettrico o galvanico nella produzione dei fenomeni della vita; sul modo di ossigenazione del sangue per le vie della respirazione; sull'educazione delle facoltà intellettuali dietro l'esame della fisica costituzione del cervello; sull'utilità del metodo analitico onde conoscere le cause e le leggi delle azioni morali dell'uomo; sulla superiorità di questo in confronto di tutti gli altri esseri creati dalla na-

tura? A me basti l'avere toccati quei punti ove il Gallini qual astro fiammeggiante risplende nel medico cielo: a me basti l'avervi indicato ch' egli ben meritava la fama di grande fisiologo, di sommo filosofo, d' innovatore delle mediche discipline; e come tale lo ammirava l' Italia, lo riconosceva l'Europa, e voi giovani, ben giustamente tributavate a Lui i sentimenti più puri dell' amor vostro, della vostra venerazione.

Ma, o Signori, le nuove idee sulla vita risvegliarono in alcuni ignominioso sospetto, come se il Gallini alle semplici forze della materia ascriver volesse le sublimi azioni dell'anima, e dello umano intelletto. Ah questa fu ferita grave al cuore ed alla mente intemerata di Lui! La sua voce si alzò gridando l' indipendenza delle fisiologiche scienze dalla metafisica: la sua voce esclamò, che il fisiologo nella considerazione dell' umano organismo, cerca solo di scoprire le leggi con cui questo agisce, e si rende materiale istrumento di quello spirito, ch' è emanazione di Dio, e che sulla contemplazione di se stesso si confonde e si perde sempre abbagliato dallo splendore della divina sua sorgente. E come avrebbe Egli, moderatore della nostra Università, potuto decantare la perfezione dell' uomo su tutti gli altri esseri creati, se all'uomo medesimo negata avesse quella proprietà, che più lo avvicina alla natura di Dio? Ah se non temessi per sì ingiusti sospetti di turbare il placido riposo delle sue ceneri, ben io direi; o voi, che offuscare tentaste la purità della sua fama, la tranquillità del suo cuore, osservate qual' era. Chi v'ha tra noi, che ignori, com' egli fosse non tanto del suo pubblico ministero sollecito, quanto scrupoloso osservatore de' suoi speciali religiosi doveri? A chi non fu egli di edificazione, d'esempio nel Santuario nostro, premuroso prevenendone anche l' ora, qual che si fosse la stagione, benchè la declinata etade nel dispensasse, ed il donato riposo? La modestia qual sublime distintivo carattere del merito vero forse in lui si smentì giammai, nemmeno quando straniere pretensioni invidiavangli le sue scoperte? Negli uomini è naturale lo stimolo di mostrarsi

ad altrui, del Gallini avresti detto, che adoprava nascondersi persino a se stesso. La prudenza dava legge severa alle sue azioni, severa legge al suo labbro. Sincera pietà albergavagli in cuore, nell' anima la commiserazione, nella destra la liberalità. Inalterabile serenità tra le vicende di procellosi tempi, invidiabile costanza tra le angoscie di pericolosi morbi non tolse alla sua fronte l' ilarità, alla sua bocca il sorriso : amico fedele, tenerissimo congiunto dei cari nipoti alimentò le crescenti speranze con affetto di padre : delle quali virtù geloso osservatore fino agli ultimi istanti del viver suo, ben dava a divedere qual ei sentisse in se stesso semplice immortale principio, di cui aspirava alla perfezione nella certezza di ricongiungersi alla Divinità, ond' era emanato.

Nè certo fu vano un sì giusto desio ; per lo chè ci sia di conforto nella gravissima perdita l' idea della pace, che beato spirito or godi nel Cielo, e del gran lume, che utile coltivatore delle mediche Scienze in terra lasciasti.

E voi, giovani egregi, non più v' attristate se la ferità del morbo che lo rapì, non vi permise onorarne la presente spoglia con mesto corteggio (2). Egli invece di lassù richiama i vostri pensieri a quella che vi trasmise preziosa eredità, la patria comune al vostro nobile orgoglio, le opere all' assidua meditazione, lo splendidissimo esempio alla costante vostra imitazione.

---

(2) Si allude alla circostanza, che essendo l' illustre Professore mancato a' vivi il dì 26 Maggio 1836 colpito dal Cholera, non furono concessi pubblici e solenni funerali, quali vennero richiesti dagli Studenti dell' Imp. R. Università, onde onorare meritamente il venerato loro Maestro.

CATALOGO

DELLE OPERE STAMPATE

DEL PROFESSORE STEFANO GALLINI

Oratio inauguralis habita in Gymnasio Patavino 1786.

Saggio di osservazioni sui progressi della fisica del corpo umano sano, ed ammalato 1792.

Introduzione alla Fisiologia, e Patologia generale 1802.

Fisiologiche osservazioni. Saggio. 1807.

Nuovi Elementi della Fisica del corpo umano Tip. Sem. 1808. Tip. Crescini 1820.

Elementi di Fisiologia del corpo umano. Per Bettoni, Volume unico.

Summa observationum Anatomic. ac Physico-Chaemic. ecc. 1824.

Compendium operis pro tertia vice editi anno 1825, cui titulus est, nova elementa Physicae corporis humani. 1827.

La superiorità dell' uomo sopra tutti gli esseri creati in questa terra. Orazione inaugurale.

Se e quanto il fluido elettrico, o galvanico influisca sulla produzione dei fenomeni della vita.

Osservazioni sul vapore espansile animale.

Sul poco conto, che di alcune proposizioni fondamentali della fisica del corpo umano venne fatto da molti dotti. Cenni. 1830.

Dell' educazione delle facoltà intellettuali suggerita dalla costituzione fisica del cervello. Orazione.

Considerazioni sulla utilità del metodo analitico per conoscere le cause e le leggi delle azioni morali dell' uomo.

Considerazioni sopra le esperienze, con cui Legallois, e Wil-

son Philipp giudicarono poter determinare la sede, e le leggi della forza vitale del cuore, e quindi l' origine di alcuni disordini nell' economia animale.

Discorsi due letti come Reggente dell' Imp. R. Università di Padova in occasione di laurea.

Sull' indipendenza delle Fisiologiche scienze dalla Metafisica.

Altre piccole memorie sparse in varj giornali.